

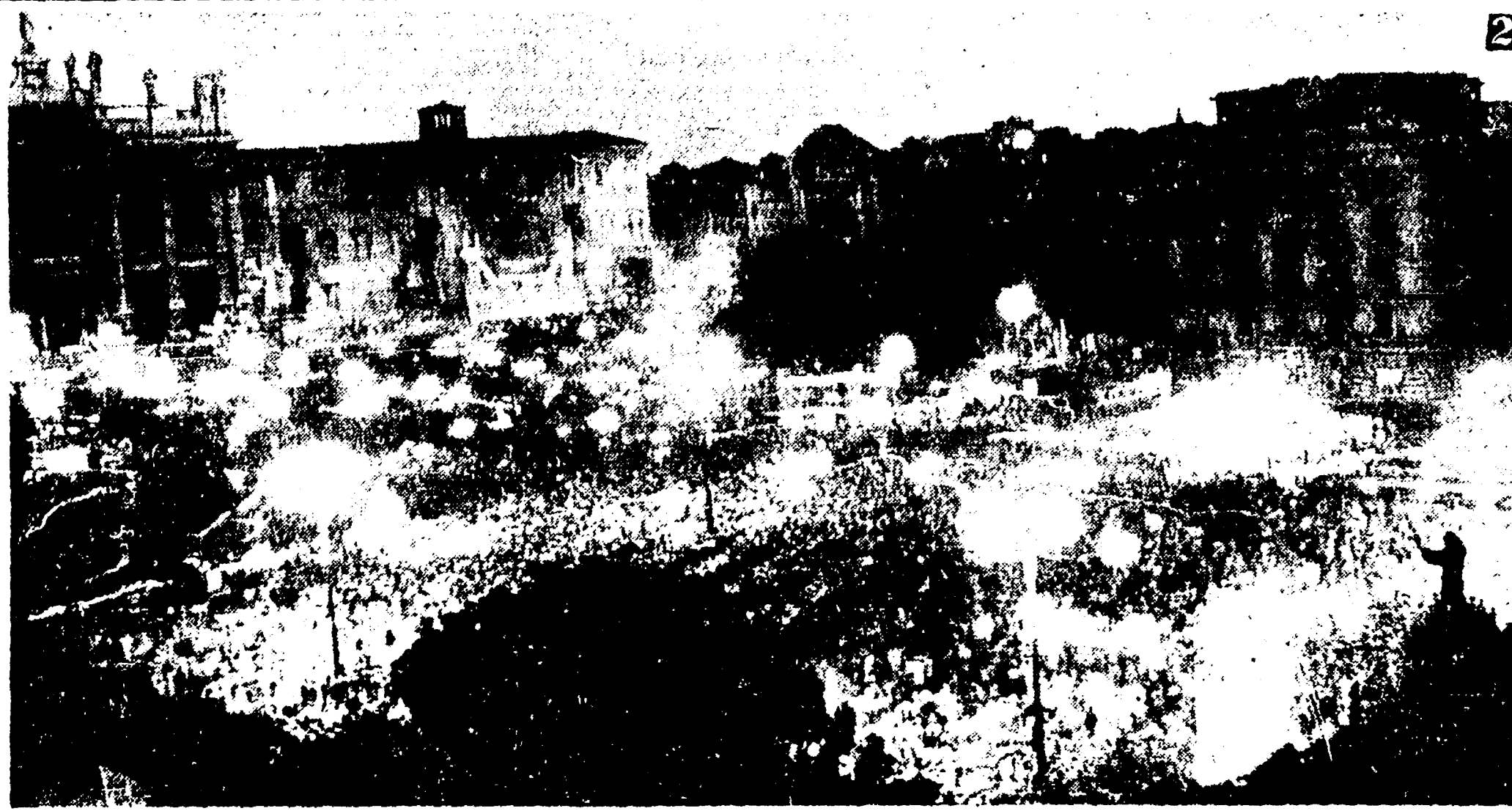
Il cronista riceve dalle 18 alle 20  
Scrivete alle « Voci della città »

# Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451  
num. interni 221 - 231 - 242

FESTOSA MANIFESTAZIONE DI POPOLO INTORNO AL PARTITO COMUNISTA

## Immagini indimenticabili di una grande giornata



I giovani sono accorsi ieri in gran numero a S. Giovanni. Vi hanno portato una nota di particolare freschezza, di influenza, di entusiasmo (foto numero 1). E' un particolare che ha colpito tutti i giornalisti. Ed è un particolare di buon auspicio per il nostro Partito, per il successo che gli arriderà il 25 maggio, per il suo futuro consolidamento e sviluppo organizzativo. Chi

ha detto che le nuove generazioni sono scettiche, apatiche, insensibili al richiamo degli ideali politici? Ieri abbiamo avuto la prova (prova clamorosa!) che il Socialismo esercita — oggi più di ieri — un fascino profondo sui giovani romani. E insieme con i giovani di vent'anni (i « neo-elettori », che daranno al voto di domani un contributo decisivo), sono accorsi i giovanissi-

mi, i ragazzi, i fanciulli, portati per mano, o in braccio, dalle mamme. E' stato per noi, uomini dai capelli ormai grigi, un motivo di soddisfazione e di fierezza. Al tramonto si sono accese le fiaccole (foto numero 2). La fotografia che pubblichiamo, per quanto suggestiva, non riesce ad esprimere tutta la bellezza dello spettacolo di cui siamo stati testimoni.

Abbiamo ancora negli occhi immagini che non dimenticheremo facilmente. Le fiamme rosse illuminavano i mille e mille volti della folla, come in un immenso affresco. Il vento fresco di ponente agitava i fucchi, portava in alto un pallido fumo grigio, odoroso di cera. Le luci più lontane, fra gli alberi di via Carlo Felice, sulle mura, sui giardini dietro

la statua di San Francesco, segnavano il limite vastissimo della folla immensa, da cui si levava un calmo respiro, come di un mare umano. Poi, a tratti, scoppiava una tempesta di applausi e i fucchi ondeggavano, apparivano riapparivano, si confondevano come fanali di barche scosse da onde impetuose.

Anche questa volta, da Tra-

stevere, da Testaccio, dai rioni della vecchia Roma, la gente è arrivata in « botticella », come ad una festa (foto numero 3). E' una tradizione ormai decennale, che ha il sapore di una sfida: una sfida ai potenti, ai parassiti, ai signori del privilegio e della prepotenza. Montato in carrozza, con le sue bandiere rosse, il popolano si sente a sua

volta pienamente « padrone »: padrone della sua città, delle sue strade, delle sue piazze. La « botticella » procede lenta, senza fretta. Tutti possono vederla. E chi la occupa può conversare con i passanti, scambiare battute di spirito, lanciare un incanto, un invito al voto. La « botticella » è anche di questo patetico soggetto del paesaggio romano i comu-

nisti hanno saputo fare la più originale tribuna propagandistica, forse unica al mondo. Erano le cinque e mezza, e già i primi cortei sfocavano davanti alla Basilica Lateranense (foto n. 4, 5 e 6). Da via Merulana, da via S. Giovanni in Laterano, da via Amba Aradam, da Santa Croce in Gerusalemme, dall'Alberone, da via Taranto, fiumane di popolo arrivava-

no cantando, sventolando bandiere, spesso precedute da « botteghe » di figuranti. Sui cartelli, immagini pittoresche e argute: un asino, disegnato in fretta con rapidi colpi di matita, mostra il suo muso malinconico e dice: « Io voto DC ». Un grande cappello nero da prete copre con la ombra delle sue falde i monumenti della vecchia Roma.



Non c'è bisogno di parole. L'immagine, eloquentissima, dice da sé quel che avverrebbe se domani Fanfani riuscisse a « sfondare ». Altri cartelli ammoniscono: « Non ingolate il rosso (il rosso è lo scudo crociato)... Per togliere le macchie della corruzione clericale usa il VOTO comunista! ».

Arriva, su una « Topolino », una grande fotografia

di Togliatti. La folla applaude con entusiasmo. E' il primo sintomo di uno stato d'animo che si manifesterà poco dopo con forza eccezionale e che farà riflettere tutti gli osservatori politici presenti. I romani sono venuti anche per salutare Togliatti, per testimoniargli la loro simpatia. Il loro affetto, la loro fiducia. E' la giusta, sana, spontanea reazione della

generosità popolare alla ingenuità campagna di calunnie e di insinuazioni scatenata dai clericali e da un pugno di rinnegati. Un giornalista francese non nasconde la sua meraviglia davanti all'irrompere in piazza di una folla così festosa, sorridente, pacifica, ma al tempo stesso piena di baldanza e di combattività. E' uno spettacolo che ricor-

da — egli dice, per trovare un punto di confronto — le grandi feste popolari di settembre, organizzate nella « banlieue » parigina dall'« Humanité ».

Il giornalista è sbalordito anche perché qui avevano detto che questa campagna elettorale è stata « fredda », « compassata », come in un paese nordico. Prende rapidi appunti sul suo taccuino.

Scrivete: « Tutti i giudizi precedenti vanno rovesciati. Questo è un trionfo... ». Sempre, quando c'è un grande comizio popolare a S. Giovanni, la statua di San Francesco (foto n. 7) viene presa d'assalto dalla folla. Una ragione c'è. Da lassù, oltre che protagonisti, si può anche essere spettatori dell'avvenimento. Come da un palco di prim'ordine, si può

godere un colpo d'occhio magnifico. S. Francesco, dice la gente ridendo, non fa distinzioni, non discrimina, non lancia scomuniche come certi vescovi... Le bandiere rosse non sembrano fargli paura... E' il santo dei poveri, un santo socialista.

Affacciati alle finestre del convento della Scala Santa, tre religiosi (frati, o preti? la distanza è tale che non

riusciamo a distinguerli chiaramente dal palco) seguono tutto il comizio di Togliatti, dalla prima all'ultima parola. E' il momento culminante della manifestazione. Il servizio d'ordine è spezzato in più punti. La folla ondeggia, si muove, lancia entusiastici evviva (foto n. 8). In questo punto, quasi dietro il palco, migliaia di persone hanno ascoltato il comizio

fragoroso. L'auto del segretario generale del Partito comunista si apre a fatica un varco nel muro compatto di corpi. E' il momento culminante della manifestazione. Il servizio d'ordine è spezzato in più punti. La folla ondeggia, si muove, lancia entusiastici evviva (foto n. 8). In questo punto, quasi dietro il palco, migliaia di persone hanno ascoltato il comizio

senza vedere l'oratore. Ora tutti vorrebbero fraternizzare, salutarlo, stringergli la mano. Lentamente l'auto si allontana, e la folla, spezzata in cinque, dieci cortei, inonda le vie circostanti, rifluisce in ordine, serena, con più fiducia, più forza, verso i lontani quartieri, i rioni, le borgate che stringono la città in una cintura di dolore e di speranza.

